



CRISI DELEGAZIONE CONGIUNTA RICEVUTA IN PROVINCIA

Arquati e Deko presidio «doppio» per salvare il lavoro

Ieri 8 ore di sciopero in entrambe le aziende Martedì si terranno i due tavoli istituzionali

Cristina Pelagatti

«Giornata di protesta ieri per due aziende parmensi, la Arquati di Sala Baganza e la Deko di Felegara. In entrambe le realtà l'occupazione è a rischio ed è per questo che sono state effettuate 8 ore di sciopero e i lavoratori dei due stabilimenti si sono dati appuntamento nel primo pomeriggio davanti alla Provincia. Durante il presidio «congiunto» una delegazione di sindacati, Rsu e lavoratori è stata ricevuta dall'Ente di Piazzale della Pace.

«Le istituzioni ci sono» hanno ribadito con forza il vice presidente Pier Luigi Ferrari e l'assessore alla Formazione professionale e alle Politiche del lavoro Manuela Amoretti. I tavoli istituzionali delle due aziende sono già convocati per martedì mattina. «Confermo la massima attenzione ovunque possibile gli impatti occupazionali che questa crisi economica sta generando, e affinché siano mantenuti vivi e attivi nel nostro territorio marchi importanti come quelli delle aziende in cui lavorate - ha spiegato Manuela Amoretti -.

In mattinata, davanti ai cancelli dell'Arquati i lavoratori

hanno dato vita a un presidio contro la prospettiva di separazione tra occupazione e marchio, chiedendo garanzie contrattuali.

«Nonostante le difficoltà, per alcune pressioni esercitate sui lavoratori, lo sciopero è riuscito - ha affermato Fabrizio Ghidini, segretario di Fillea Cgil - oggi stiamo dando un segnale all'azienda: abbiamo messo sul tavolo una proposta ragionevole e siamo contrari al piano proposto di licenziare tutti i dipendenti per poi riassumerne una parte attraverso un'altra società». Come ha spiegato Antonio Cuppone della Fenal Uil, il problema sostanziale è la mancanza di garanzie: «Sembra che solo 30 lavoratori, non si sa in base a qua-

li criteri né con quali garanzie, saranno assunti da Miranda srl, una nuova ditta che poi fornirebbe la manodopera a Sc Tende, la nuova titolare del marchio». E' preoccupato anche Giancarlo Pellegrini, di Filca Cisl: «Non stanno mantenendo la promessa di tenere unito marchio e contrattazione, non c'è indicazione per i 74 lavoratori, né tantomeno per i 30 che verrebbero assunti. Domani (oggi per chi legge ndr) avremo un incontro tecnico con l'azienda ed il liquidatore ed il primo dicembre avremo un altro tavolo in Provincia».

A testimoniare la vicinanza delle istituzioni ai lavoratori era presente al presidio il sindaco di Sala Baganza Cristina Merusi: «C'è molta amarezza, si deve ripartire, non sedersi e cercare di arrivare al risultato, anche mediando, se sarà necessario, per garantire i posti di lavoro. Noi siamo a fianco dei lavoratori dell'azienda Arquati: vogliamo che ritornino ad essere una realtà importante del nostro territorio». A portare la voce dei dipendenti è Fiorella Sani, dal 1987 operaia in Arquati: «Da decenni esiste un contratto aziendale e sarà annullato, siamo delusi, non ci meritiamo questo trattamento».

108

lavoratori

sono coinvolti nelle due crisi aziendali: 74 sono dipendenti dell'Arquati, 34 quelli della Deko.



Presidi In alto, davanti all'Arquati, qui sopra in Piazzale della Pace.

Piazzale della Pace

Ferrari: noi ci siamo

«I lavoratori di Arquati e Deko hanno manifestato insieme davanti alla Provincia e a metà pomeriggio, una delegazione ha parlato con il vicepresidente. «Noi ci siamo e continueremo a esserci», ha rassicurato Pier Luigi Ferrari, che ha poi aggiunto: «Esprimiamo tutta la nostra preoccupazione per due situazioni complesse che approfondiremo nei tavoli di martedì. Per quanto riguarda l'Arquati, in particolare, c'era un tavolo istituzionale già avviato che aveva individuato un percorso preciso e concordato: una via che dalle ultime novità emerse sembrerebbe oggi messa in discussione. Tutto questo, ripeto, ci preoccupa non poco».

A Felegara la solidarietà dei sindaci Bianchi e Grenti

Estel annuncia la Cigs e 15 posti salvi. Per ora

Davide Montanari

«La società Deko di Felegara rischia la chiusura. È ciò che temono i 34 lavoratori - di cui 16 operai e 18 impiegati amministrativi - che ieri, davanti ai cancelli dello stabilimento della frazione di Medesano, hanno indetto una manifestazione di protesta con tanto di striscioni ed uno sciopero di otto ore per difendere il loro posto di lavoro. La Deko, marchio internazionale specializzata nella produzione di poltrone da collettività (ovvero per teatri, navi, stadi, auditorium) è di proprietà della Estel di Thiene appartenente all'imprenditore Alberto Stella. Il motivo dell'agitazione sinda-

cale, secondo i delegati Cgil e Cisl Corrado Turilli e Mauro Toscano, deriva da una comunicazione effettuata dai dirigenti Estel il 19 novembre scorso negli uffici della Provincia secondo cui, per i lavoratori, si prospettano 12 mesi di cassa integrazione straordinaria a cui seguirà un piano di riduzione del personale a 15 dipendenti concentrati nel settore amministrativo. «Nei piani aziendali della Estel spiegano i sindacalisti - rientra anche la fusione del marchio Deko con la stessa Estel. Ma il vero obiettivo cui si vuole arrivare sarà indurre lo stabilimento alla progressiva chiusura». Negli oltre 40 anni di vita della Deko, hanno ricordato i la-

voratori, sono pochissimi i giorni di cassa integrazione a cui sono stati costretti perché le commesse non sono mai venute meno. «Qualità e alta specializzazione - hanno detto i dipendenti - ci hanno portato a fabbricare poltrone per il Millennium Center di Cardiff, per l'Opera House di Atene, per il Louvre. Il settore collettività, per essere venduto, necessita di una rete di vendita qualificata. Le scelte aziendali di Estel hanno portato allo smantellamento di questa rete A portare la solidarietà ai lavoratori sono intervenuti anche i sindaci di Medesano e Fornovo Roberto Bianchi ed Emanuela Grenti e il capogruppo Pdl in Provincia Gianluca Armellini.